

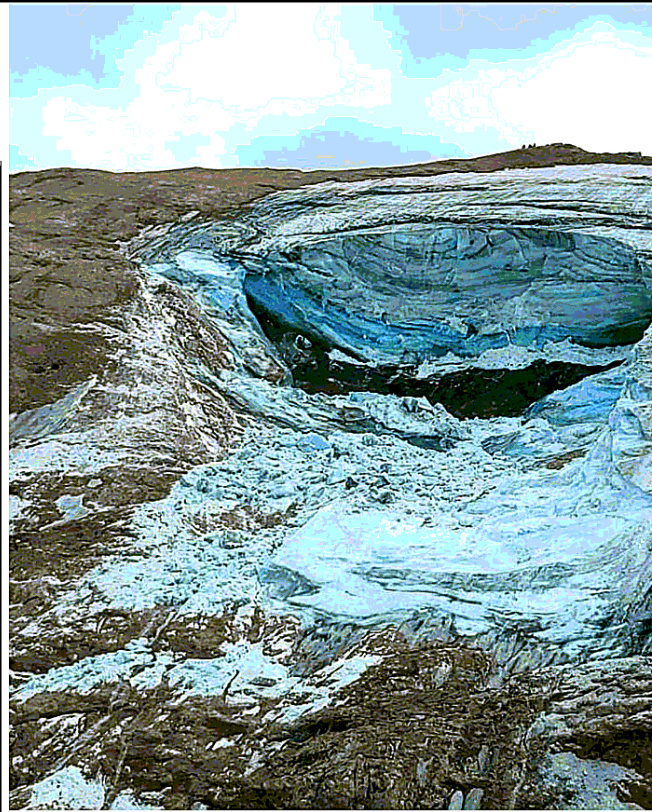
Bari *Cultura*

LA LETTURA

Il mondo al bivio Perché non c'è più tempo da perdere

Nel volume "Cambiamento o catastrofe?" curato dalla classicista Tiziana Drago e dall'urbanista Enzo Scandurra il laboratorio di Officina dei Saperi s'interroga su climate change, guerra e non solo

di **Lea Durante**



Per comprendere fino in fondo il senso del libro *Cambiamento o catastrofe? La specie umana al bivio*, a cura della classicista Tiziana Drago e dell'urbanista Enzo Scandurra, da poco uscito per Castelvecchi, è necessario prima di tutto fare riferimento al collettivo Officina dei saperi, nato nel 2016 sotto l'impulso dello storico Piero Bevilacqua, come rete di intellettuali e studiosi/e che si sono posti il problema della difficoltà di far dialogare le disperse correnti e le isolate manifestazioni del pensiero critico, indebolito proprio dalla carenza di luoghi di condivisione. Il collettivo si propone anche di monitorare le diverse espressioni dell'antagonismo intellettuale, e di aiutarne la diffusione anche attraverso il sempre ben aggiornato sito web dell'associazione.

Un'impresa non da poco, il cui obiettivo politico e militante antiliberalista e anticapitalista è espressamente dichiarato, comportando per questo un'ulteriore difficoltà, considerato il panorama a vocazione frammentaria, e per di più a geometria variabile nelle diverse tornate elettorali, cui la sinistra è abituata da un quindicennio. La premessa è opportuna perché spiega come questo libro non sia una semplice

raccolta di pur interessanti contributi di autori/autrici vari/e, ma l'esito di un'esperienza concreta e duratura di confronto tra luoghi di cultura, saperi e metodologie anche molto diverse. Si tratta infatti del terzo lavoro che Officina dei saperi, sempre con il medesimo editore, propone al pubblico, dopo *Aprire le porte. Per una scuola democratica e cooperativa*, curato nel 2018 da Bevilacqua, e *Contronarrazioni*. Per una critica sociale delle narrazioni tossiche, uscito nel 2021 per la cura di Drago e Scandurra.

Dopo aver affrontato i cruciali temi dell'educazione e della formazione e la vera e propria emergenza cognitiva delle narrazioni tossiche, aggravata enormemente dal periodo pandemico, il collettivo giunge con *Cambiamento o catastrofe?*, a partire da una prefazione di Bevilacqua, a mettere al centro la complessa e multifattoriale dimensione dell'ecologia, tentando un'interlocuzione che, secondo la consuetudine dell'Officina, metta in gioco competenze anche apparentemente distanti da quelle più immediatamente percepibili come appropriate al tema, nell'ottica di un riconoscimento alto dei saperi esperti ma anche di una critica forte alla loro divisione iperspecialistica, funzionale ai meccanismi competitivi, meritocratici ed economicistici che presiedono all'organizzazione dei luoghi

della ricerca e alla circolazione del pensiero scientifico e umanistico. La curatrice e il curatore del volume, infatti, che sono anche autrice e autore di due contributi tematici, sono rispettivamente grecista dell'Università di Bari e urbanista dell'Università La Sapienza di Roma.

Se *Contronarrazioni* usciva subito dopo l'esperienza del confinamento globale, che aveva reso palpabile la riduzione della vastità del mondo attraverso la categoria del contagio, questo nuovo libro esce nel tempo della guerra, una realtà che non resta ininfluente e che viene anzi messa a valore come condizione propria della specifica riflessione di uno specifico momento storico nella postfazione di Laura Marchetti, ma anche, più indirettamente, nella quarta parte del volume che comprende interventi sul pacifismo - fra i quali un'interessante analisi di Tonino Pernà - nel quadro della geopolitica attuale, scritti prima dello scoppio del conflitto ucraino.

Il pensiero di guerra è una forma di antropocentrismo irrazionale, che mette al centro dominio e sopraffazione, proprio come l'assurda relazione di rapina che gli umani hanno realizzato nei confronti della natura e degli altri viventi. Il ripensamento e il superamento autocritico di ogni pretesa epistemologica finora praticata, anche di segno pro-

gressista, sono necessari e urgenti, come dimostra fra l'altro la grave crisi climatica in corso, evidenti, se mai fosse necessario, proprio in questi giorni di caldo inappropriato alla stagione, che chiama in causa l'azione diretta della specie umana sul pianeta: «Il limite estremo di ogni forma di umanismo, di ogni forma di femminismo, di antirazzismo, di egualitarismo, di pacifismo, di contrasto alla violenza, di idea di progresso non può che essere la presa di coscienza dello sfruttamento della natura e del

dolore animale, lo spazio franco della sopraffazione socialmente accettata». A partire da questa premessa, il libro si articola in quattro sezioni: la prima è di riflessione più marcatamente teorica, con ampie incursioni nella storia del pensiero scientifico e filosofico, e ragiona sul rapporto fra natura e scienza, fra istinto e conoscenza, con contributi dello storico del lavoro Ignazio Masulli, di Scandurra, dei docenti di filosofia Luigi Vavalà e Franco Toscani.

La seconda e la terza sezione entrano nel merito delle questioni legate alla produzione del cibo e delle materie prime e dell'energia in rapporto agli ecosistemi del mondo e all'economia. È la parte più politica del libro, quella in cui la denuncia delle politiche falsamente ecologiste e verdi viene circanziata da dati e ragionamenti che lambiscono la sfera dell'inchiesta. Il Pnrr, la pratica degli allevamenti intensivi e la partita del cibo e del suolo, la cosiddetta economia circolare e il grande affare dell'energia pulita vengono decostruiti e smascherati da molti punti di vista che concorrono alla ricchezza del discorso. Si va da Bevilacqua e Drago all'ingegnere e giornalista Pino Ippolito Armino, dal giurista Mario Fiorentini all'urbanista Alberto Ziparo, fino alla musicologa Amalia Collisani. Chiude il libro una sezione che prova a suggerire qualche via d'uscita, ad aprire

In libreria

Il saggio
Il volume è edito da **Castelvecchi** (pagg. 228, 18,50 euro)



Lunedì a Fasano il direttore Molinari presenta "Il ritorno degli imperi" con Nicola Latorre

L'ordine mondiale stravolto dal conflitto in Ucraina

di **Anna Puricella**

È passato quasi un anno dall'inizio della guerra in Ucraina, un conflitto che "ha stravolto l'ordine mondiale". Recita così il sottotitolo dell'ultimo libro di Maurizio Molinari, *Il ritorno degli imperi* (Rizzoli). Il giornalista e direttore di *Repubblica* lo presenta in Puglia, lunedì 16 gennaio a Fasano (a Palazzo di città, alle 18; ingresso libero). «L'invasione russa dell'Ucraina è il momento di frattura dell'ordine internazionale scaturito dalla fine della Guerra fredda» si legge nella scheda del libro: «Il conflitto innescato da Putin nel cuore dell'Europa accelera un mutamento che sconvolge il



▲ **Maurizio Molinari**
Direttore di *Repubblica*

mondo in cui viviamo, fa emergere in maniera brutale come sul pianeta vi siano quattro grandi attori, le cui caratteristiche e capacità sono a tal punto superiori rispetto al resto della comunità internazionale da poter rispolverare la definizione di imperi, reali o potenziali».

Le grandi potenze si palesano quindi nuovamente: Russia e Ue, Usa e Cina giocano una nuova partita, e ognuna si presenta «con un'identità, una genesi storica, degli interessi e un orizzonte assai peculiare, ingaggiate in una sfida per la leadership globale che non ha più connotati solo economici e diplomatici, ma anche militari». Maurizio Molinari parlerà quindi del suo nuovo libro - il quale contiene anche mappe «che spiegano il mondo che ver-

rà» - insieme con Nicola Latorre, di recente riconfermato alla direzione dell'Aid, Agenzia Industria Difesa. Entrambi saranno intervistati da Giuliano Foschini, inviato di *Repubblica*. L'Ucraina sembra lontana, ma è più vicina di quanto si pensi: «Il conflitto costituisce non solo il ritorno della guerra nel Vecchio continente - si legge nella presentazione del libro di Molinari - ma offre una rappresentazione drammatica della sfida fra democrazie e autoritarie. Nella consapevolezza che quelli a venire saranno anni difficili e di tensione crescente, per far fronte a una minaccia che tutti, leader e opinioni pubbliche, hanno il dovere di comprendere per poter poi disinnescare».